



## Rassegna Stampa

**UNIONE RENO GALLIERA**

GAZZETTA DI REGGIO <i>del 03 ago 2025</i>	<a href="#">Otto volontari reggiani della Protezione Civile impegnati nella capitale</a> <i>di Carlo Rodolfi</i>	<i>a pag 12</i>	pag. 3
MANIFESTO ALIAS <i>del 03 ago 2025</i>	<a href="#">Un misto di più maniere «con» Rubens e van Dyck</a> <i>di MASSIMO ROMERI</i>	<i>a pag 10</i>	pag. 4
NUOVA FERRARA <i>del 03 ago 2025</i>	<a href="#">Da oggi chiude la biblioteca Riaprirà il 25</a> <i>di REDAZIONE</i>	<i>a pag 25</i>	pag. 7
NUOVA FERRARA <i>del 03 ago 2025</i>	<a href="#">La matricola Despar punta l'ala Trinca</a> <i>di REDAZIONE</i>	<i>a pag 37</i>	pag. 8
REPUBBLICA BOLOGNA <i>del 03 ago 2025</i>	<a href="#">"Lo sapevamo già prima delle sentenze" La verità della piazza</a> <i>di Marco Bettazzi</i>	<i>a pag 5</i>	pag. 9
REPUBBLICA INSERTO <i>del 03 ago 2025</i>	<a href="#">American Psycho è donna</a> <i>di Leonetta Bentivoglio</i>	<i>a pag 13</i>	pag. 10
RESTO DEL CARLINO BO... <i>del 03 ago 2025</i>	<a href="#">Sabin assediato da ladri e vandali = Sabin nel mirino dei ladri Sei intrusioni in due mesi «Tanti furti e danni ingenti»</a> <i>di Redazione - Nicoletta Iempera</i>	<i>a pag 37</i>	pag. 12
RESTO DEL CARLINO BO... <i>del 03 ago 2025</i>	<a href="#">La Fiera in piazza Tornano acconciatori ed estetisti solidali</a> <i>di REDAZIONE</i>	<i>a pag 46</i>	pag. 14
RESTO DEL CARLINO RA... <i>del 03 ago 2025</i>	<a href="#">I gironi dei campionati giovanili Under 19 Elite, 42 le squadre iscritte</a> <i>di REDAZIONE</i>	<i>a pag 67</i>	pag. 15
RESTO DEL CARLINO RE... <i>del 03 ago 2025</i>	<a href="#">Festa del Pesce Show, musica e animazioni</a> <i>di REDAZIONE</i>	<i>a pag 55</i>	pag. 16

# Otto volontari reggiani della Protezione Civile impegnati nella capitale

di **Carlo Rodolfi**

**Reggio Emilia** Otto volontari reggiani del Coordinamento provinciale di Protezione Civile sono partiti alla volta di Roma per prendere parte alle operazioni di supporto e gestione delle emergenze in occasione del Giubileo dei Giovani, in programma fino a martedì. L'evento, tra i più partecipati dell'anno, vede la presenza di almeno 800.000 giovani pellegrini provenienti da tutto il mondo.

I volontari reggiani si uniscono a un contingente più ampio composto da oltre 60 operatori della Protezione Ci-

vile dell'Emilia-Romagna, chiamati a garantire assistenza logistica, supporto sanitario e intervento in caso di emergenze durante i giorni del grande raduno religioso.

Dalla provincia di Reggio Emilia sono partiti più di 15 pullman di giovani diretti a Roma, segno di una partecipazione entusiasta e significativa anche da parte del nostro territorio.

I volontari reggiani coinvolti in questa importante missione sono Federico Fontanesi, vicepresidente del Coordinamento provinciale, Giordano Borghi, Gianguido Panizzi, Cesare Di Giulio (Città del Tricolore), Mario Rizzo (Il Campanone), Rinaldo Fornaciari (Avis Reggio Emilia), Giorgia Bonora (Nu-

bilaria), Carlo Rodolfi (Bentivoglio).

Il loro compito è principalmente operativo, volto a garantire il buon funzionamento del sistema di accoglienza e a intervenire tempestivamente in caso di necessità. La loro presenza è fondamentale per assicurare che l'evento si svolga in condizioni di sicurezza e tranquillità, offrendo al contempo un punto di riferimento per i numerosi pellegrini presenti. Una testimonianza concreta dell'impegno della Protezione Civile reggiana, sempre pronta a mettersi al servizio della comunità anche nei grandi eventi nazionali. ●



Peso: 22%

# Un misto di più maniere «con» Rubens e van Dyck

di MASSIMO ROMERI  
TORINO

**E**sistono snodi storici in cui i protagonisti sembrano occupare da soli il primo piano, ma è sempre l'immersione in un contesto sociale e professionale ad aver agevolato la loro crescita e l'affermarsi delle loro novità (di tecnica e di stile) presso i contemporanei e per il futuro. La Genova del Seicento raccoglie alcuni campioni perfetti in questo senso. Vengono in mente, per esempio, gli «standardi estivi ed estuosi» – per dirla con Roberto Longhi – di Rubens, che irrompono in una Superba sguarnita di artisti locali e che quindi richiama pittori, scultori, architetti e stuccatori toscani, lombardi e, appunto, fiamminghi. Su quest'intrico di rapporti si forma una lingua nuova che via via si ibrida e arricchisce, anche grazie alle scelte collezionistiche e alle commissioni del patriziato locale.

A quell'intreccio complesso Longhi si è dedicato con pervicacia, senza mai arrivare a un saggio d'insieme. Gelsomina Spione inizia proprio analizzando gli appunti genovesi dello storico dell'arte ne *Il Barocco a Genova «un misto di più maniere»*, edito da Officina Libreria (pp. 160, 67 tavole a colori, € 20,00). Da quel «misto di più maniere» (la definizione è del pittore e scrittore d'arte Carlo Giuseppe Ratti), già Longhi riconosceva come emergesse la centralità di alcuni artisti, tra cui Giovanni Benedetto Castiglione (il Grechetto) e Valerio Castello. Quest'ultimo è il punto di avvio di una riflessione critica che porta Longhi a vedere nel barocco sviluppatosi a Genova un anticipo del Sette-

cento francese; Rubens e Van Dyck restano invece delle splendide meteore, esclusi e quasi a contrasto nell'assetto critico del Seicento genovese elaborato dallo storico dell'arte.

Eppure, lo sottolinea bene Spione, i dipinti del periodo genovese di Van Dyck – come la *Vergine del Rosario*, lavorata sotto la Lanterna e spedita a Palermo nel 1628 – sono tanto importanti per Castiglione. Da lì viene un orientamento in direzione veneta, il gusto per i colori pastosi e le accensioni cromatiche. Così, quando il Grechetto è a Roma, tanto per lo stile che per i generi affrontati viene considerato una sorta di erede di Bassano. La ricostruzione del percorso successivo si scala nel penultimo capitolo del libro: è importante considerare Castiglione, come Longhi, e com'è giusto, una figura di mediazione fondamentale tra Genova e Roma; con un'influenza, soprattutto per via delle stampe, che travalica i confini e il secolo. Basti qui, in estrema sintesi, evocare l'*Adorazione dei pastori* in San Luca a Genova, firmata nel 1645, un capolavoro dove il modello di Correggio è gonfiato dalle curve berniniane, dipinto con un impasto ricco, neo-veneto, con la mediazione di Rubens, Van Dyck e Pousin, con lampi di luce dorata alla Rembrandt e con un'attenzione al dato reale che è, di nuovo, fiamminga. Da queste invenzioni clamorose il Grechetto prende e riprende insieme e particolari, adattandoli ad altri soggetti e ad altre tecniche. Con ogni mezzo esibisce la stessa agilità, la stessa sprezzatura; le tavole del libro, tra confronti e dettagli, ne danno ben conto.

Gli anni genovesi di Van Dyck, com'è noto, sono stati fondamentali anche per lo sviluppo del ritratto barocco. Sono pe-

rò novità covate già a Roma, prima tappa del suo soggiorno italiano. Nella fluida contraddittorietà di questi anni ci sono rapporti ancora da misurare bene: il confronto con Bernini, per esempio. Per entrambi gli artisti l'opera diventa un'appendice della realtà: il soggetto è descritto durante un'azione; lo spazio è il suo, ma anche il nostro, degli osservatori (o meglio, degli spettatori). A dimostrarlo, dipinti come il ritratto dell'amico George Gage oggi alla National Gallery di Londra o il bellissimo *Ritratto del cardinale Guido Bentivoglio* a Pitti.

A Genova la società è diversa da quella dell'Urbe. La gestione del potere è contesa tra le famiglie del patriziato e il doge, a capo della Repubblica per soli due anni, è eletto tra i membri di questi clan familiari che gareggiano per sfarzo e prestigio. Bisogna perciò insistere sugli abiti, sui gioielli, sui lussi, per costruirsi, da privati, un'immagine potenzialmente pubblica, come nell'incredibile parata di gentiluomini e dame e bambini ritratti da Van Dyck. Sono la classe dirigente e il futuro della piccola, ma ricchissima Repubblica.

È utile, per entrare in questi problemi, *Antoon van Dyck tra Italia ed Europa*, a cura di Anna Maria Bava, Maria Beatrice Failla e Gelsomina Spione, per Sagep Editori (pp. 184, € 28,00). È un *Quaderno di studi* che



Peso: 93%

nasce, a distanza di qualche anno, dalle considerazioni fatte a margine della mostra torinese del 2018 *Van Dyck. Pittore di corte*: è come entrare nella sala macchina di un'esposizione, mentre si discutono cronologie e documenti e opere; ci sono pochi punti fermi e molti dubbi che si rimpallano tra un saggio e l'altro, qualche conferma e nuove letture; tutto sarà utile per la mostra genovese del prossimo anno, *Van Dyck l'Europeo*.

A Genova il potere assoluto di un sovrano era visto con diffidenza, eppure la dignità data da un titolo reale poteva essere un modo per porsi sullo stesso piano delle altre monarchie europee. Nel 1637 la città nomina quindi la Vergine Maria come propria sovrana; il doge, da quel momento, è incoronato come un re, pur continuando a esercitare un potere limitato nel tempo e condizionato dalle altre istituzioni dello Stato. È chiaramente un atto simbolico, una specie di *rebranding*.

E Agostino Pallavicino il primo doge con corona e scettro. Era stato Van Dyck a immortalarlo con il figlio Ansaldo; per farsi effigiare all'indomani dell'elezione al doganato si rivolge, in assenza del fiammingo, a Domenico Fiasella. È una fase nuova, ma non così tanto. I palazzi continuano a riempirsi di oggetti preziosi e collezioni straordinarie; le commissioni crescono con le carriere politiche e gli affari, diventando manifesti d'orgoglio e impegno civico. La mostra alla Reggia di Venaria *Magnifiche collezioni. Arte e potere nella Genova dei Dogi*, a cura di Claria Goria, Andra Merlotti, Marie Luce Repetto e Gianluca Zanelli (fino al 7 settembre) raccoglie in sei sezioni un centinaio di opere provenienti da queste raccolte.

L'ordinamento nelle sale di Venaria è quindi un'opportunità per ricomporre e ragionare su questi temi. In parallelo agli eventi del piccolo Stato si seguono infatti i cambi repentini di

moda e gli aggiornamenti sulle tendenze europee. Se a inizio secolo i modelli di Van Dyck erano stati scelti tra i ritratti di Tiziano e di Rubens, in parallelo o dipendenti da alcune elaborazioni di Bernardo Strozzi (il bilancio del dare-avere Strozzi-Van Dyck è un altro elemento di discussione), da fine secolo si guarda a Roma e alla Francia. Con il bombardamento della città a opera della flotta del Re Sole del 1684, e la conseguente e umiliante trattativa di pace, la Superba fu costretta a sciogliere gli antichi legami con la Spagna e porsi sotto l'influenza diretta della Francia. È ancora l'esercito francese, mezzo secolo dopo, a sedare l'ennesima insurrezione in Corsica, occupando però militarmente l'isola che la piccola Repubblica dovette, suo malgrado, cedere.

In questo frangente di decadenza è l'arte che alimenta il mito della Superba e della sua oligarchia secolare. Due protagonisti del secondo Seicento genove-

se – ultimo capitolo del libro di Spione – sono Gregorio De Ferrari e Bartolomeo Guidobono. Il primo guarda soprattutto a Correggio, mentre Guidobono ha interessi più ampi. I suoi rapporti sono soprattutto con Venezia e poi, in modo più duraturo, con Torino. Ma a fronte di questa pittura esuberante e felice che ammantava i saloni, variazione locale dei modelli berniniani, per i ritratti si guarda già in direzione francese. Sono tra gli ultimi fuochi: nel 1797 anche il patriato genovese è travolto dai moti rivoluzionari; pochi anni dopo, nel 1805, la Liguria è annessa all'Impero napoleonico.

La centralità di figure come il Grechetto (impasti neoveneti) e Valerio Castello, in anticipo sui francesi

**Sull'antica apertura di Roberto Longhi, un cantiere di studio mette a fuoco le specialità del barocco genovese: il volume di Gelsomina Spione, ed. OL, e una mostra alla reggia di Venaria**



Peso:93%



Giovanni Benedetto Castiglione, *il Grechetto, Aria e Fuoco (Giunone e Vulcano)*, 1653-'55 ca., Genova, Galleria Nazionale della Liguria; Bernardo Strozzi, *Ritratto di monaca*, 1630 ca., Genova, Palazzo Spinola



Peso:93%

## Pieve di Cento Da oggi chiude la biblioteca Riaprirà il 25

► È arrivato agosto e alcune strutture chiudono. La biblioteca di Pieve di Cento resterà chiusa da oggi fino al 24 agosto e poi resterà in vigore l'orario estivo fino al 14 settembre. E da venerdì sempre a Pieve resterà chiusa la Pinacoteca "Graziano Campanini", dove si è già al lavoro per programmare mostre, incontri,

visite guidate e attività per famiglie già dal mese di settembre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:4%

## La matricola Despar punta l'ala Trinca

### Basket serie C Si prospetta un ritorno

**Ferrara** Dopo diversi addii, l'ultimo dei quali quello di Giovanni Ghiselli (giocherà in Divisione regionale 1 con la canotta della Veni Basket San Pietro in Casale), in casa Despar 4 Torri è ormai tempo di annunciare i primi nuovi giocatori che comporranno il roster 2025/2026 partecipante al campionato di Serie C. Il primo nome buono accostato alla matricola granata è quello dell'ex Cestistica Argenta Alessandro Trinca, 24 anni ala piccola, che, dopo aver chiuso l'esperienza argentana, ha terminato l'ultima stagione alla Dierre Reggio Calabria, sempre in Serie C.

Già visto anche a Ferrara con la canotta della Scuola Basket, Trinca è attualmente impegnato a Salerno con la divi-

sa del Cus Ferrara nei campionati europei universitari 3x3. Ieri, nella prima delle due gare in programma, il Cus è uscito sconfitto con il finale di 21-11 nel match contro i lituani di Vytautas Magnus University. Trinca ha realizzato 9 degli 11 punti dei ferraresi, che ieri sera hanno poi sfidato l'University of Valencia, mentre oggi se la vedranno con l'University of Zagreb (ore 11.05) e l'University of Pardubice (Repubblica Ceca, ore 20.20). Trinca è in squadra con Matteo Leopizzi, Nicola Cristoni (altro granata) e Leonardo Covicchi. A strettissimo giro di posta sapremo se l'ex Cestistica Argenta sarà il primo volto nuovo della Despar 4 Torri.

Sul fronte tecnico, la società granata ha salutato l'assi-

stant coach Richard Ruina. Al suo posto ci sarà Lorenzo Mariani Spadoni, capitano della formazione di Dr3 e tecnico di diverse squadre giovanili granata.

**Lorenzo Montanari**

**Settore tecnico**  
**Alle tante partenze**  
**si aggiunge anche**  
**il vice coach Ruina**  
**Al suo posto c'è Spadoni**



#### Alessandro Trinca

L'ala è ora impegnata con il Cus Ferrara nei campionati europei universitari 3 contro 3



Peso:16%

# “Lo sapevamo già prima delle sentenze” La verità della piazza

di **MARCO BETTAZZI**

**N**on ci sono incertezze, lungo il corteo. «La piazza sapeva già», mormorano i partigiani dell'Anpi con le loro bandiere, i ciclisti arrivati da tutta Italia con le staffette, i comunisti in coda al corteo. Le sentenze hanno fissato per sempre una verità che le migliaia di persone che ogni anno sfilano il 2 agosto conoscevano già da tempo, anche mentre altri fanno ancora fatica a indicare la matrice fascista della strage.

La verità la conosce Lamberto Forini, dell'Anpi di Baricella, che porta la bandiera dei partigiani perché «l'antifascismo è nel nostro Dna» e perché ancora oggi «qualcuno non vuole riconoscere la realtà, anche se noi ormai la verità la conosciamo». La sa anche Arnaldo Montini, venuto in bici da Paderno Dugnano dopo un giro di 480 chilometri per una delle tante staffette che arrivano in

città, secondo cui nel tempo «è venuto fuori quello che per tanti anni è stato negato». Molte le bandiere palestinesi, per accomunare, dice per esempio Marilena Bovina dell'Anpi di San Pietro in Casale, «le resistenze dei partigiani, della democrazia e ora del popolo di Gaza». Sfilano anche i tanti corpi che hanno avuto un ruolo nei soccorsi di allora, come la Croce rossa, i vigili del fuoco, i carabinieri, la polizia e anche l'esercito. Per la prima volta sfilano e si raccontano i militari del servizio di leva di quell'agosto di 45 anni fa, guidati da Angelo Caivano, di Roma, oggi 65 anni e allora in servizio alla caserma di via delle Armi. «Nel racconto che è stato fatto dei soccorsi – dice – manca una parte fondamentale: i giovani dell'esercito. Abbiamo dato una grande mano e purtroppo visto cose inimmaginabili». Con lui da Arezzo anche Fabio Romi, 67 anni, che per il trauma non era mai riuscito a partecipare prima di oggi a una commemorazione.

In stazione c'è il gruppo che solleva le agende rosse di Paolo Borselli-

no, ci sono gli antagonisti e i sindacati di base che lasciano piazza Medaglie d'Oro dopo il minuto di silenzio, ma c'è anche la signora Carla Orsi, 76 anni, che nel 1980 lavorava negli uffici in viale Pietramellara. «Quel giorno – racconta – mi sono salvata perché prima di passare dentro la stazione andai a prendere un caffè. Per molti anni sulla lapide ho visto anche il mio nome». Stefano assieme ad altri chiude il corteo con un vecchio slogan su uno striscione: «Le bombe nelle piazze le mettono i fascisti, le pagano i padroni, le coprono i governi». «Le sentenze – spiega – hanno dimostrato ciò che la piazza sapeva già».

In corteo bandiere palestinesi e quelle dell'Anpi. Ci sono i militari dell'Esercito: “Noi tra i soccorritori, vedemmo cose inimmaginabili”



Peso:31%

# American Psycho è donna

Laura Picklesimer ci fa entrare, senza falsi moralismi, nella mente di una serial killer  
In un mondo dove soldi e glamour abbondano

di Leonetta Bentivoglio

**U**ccidi per amore, di Laura Picklesimer, è un libro paradossale e sanguinario sulle relazioni per così dire amorose che agitano il nostro presente. Il titolo originale, *Kill for Love*, corrisponde sia a quello di un pezzo cantato da Lady Gaga, sia a quello di un album della band statunitense dei Chromatics. Il che ci fa capire come il nesso tra le due parole, *kill* e *love*, sia radicato nella tossicità di un'epoca dove capita spesso che si uccida per amore, o meglio in nome di un impulso cieco scambiato per amore. Questa è la storia di Tiffany, una giovane e stupenda serial killer che compie scorribande feroci in una Los Angeles invasa dal fuoco degli incendi.

La trama reca la firma di un'insegnante di scrittura creativa californiana, di cui *Kill for Love* è stato il romanzo d'esordio nel 2023. Venne applaudito come «un *American Psycho* al femminile». Ora lo ha portato in Italia una casa editrice appena nata, la Ubagu Press, che propone noir e thriller, ed è il frutto di un'intesa tra le sigle editoriali 66thand2nd e nottetempo.

Benché sia pluriomicida e fuori di testa, Tiffany non riesce a starci antipatica mentre leggiamo il resoconto dei suoi misfatti, grondanti di dettagli anatomici sadici e restituiti da una prosa virtuosistica. Sarebbe un po' come se ci stesse antipatico Tarantino (non può ac-

cadere) quando spappola le facce dei suoi attori durante una rissa, o fa sgorgare cascate di sangue dalle gesta dei suoi sicari.

Tiffany è una dark lady sterminatrice, ma ciò non toglie che sia buffa e attraente. È un'eroina-monstre che non rinuncia agli slanci umoristici, ai commenti salaci sul mondo e a un'acutezza di penetrazione psicologica dei suoi amanti affilata come i coltelli che usa per scannarli. È una creatura di beltà stupefacente che naviga tra i vizi di una confraternita universitaria dove si bevono ogni giorno alcolici pesanti, e in cui l'esercizio del sesso estremo è praticato quanto l'abuso dei farmaci anti-ansia.

Di fatto Tiffany ci incolla alla pagina. Quando narra i propri delitti, lanciandosi in una trafilata di particolari spaventosi, emerge lo spessore della sua vena satirica. Detesta sua madre Pam, liftata fino alla pietrificazione del volto, e odia il suo squallido patrigno. Suo padre era un magnate della finanza, e quand'è morto ha lasciato a Tiffany una marea di soldi, che lei spreca senza vergogna. Intanto effettua le sue azioni distruttive con gelida consapevolezza. È una diva estranea ai sentimenti. Vive drogata di TikTok, di like, di cuoricini e degli stilisti

più costosi del pianeta. Ci confessa tutto sui suoi outfit supersexy, sui suoi ritiri nelle beauty farm, sui suoi giochi erotici avventurosi e sui suoi training estenuanti in palestra. Mira ovviamente alla magrezza integrale. Fa l'influencer sfoggiando tanga di marca, automobili fastose, carezzevoli borse Prada e foto di buffet lussureggianti postate su Instagram. Il cibo è una sua perversione fissa. Dopo aver sgozzato i maschi appositamente rimorchiati, Tiffany ingurgita porcherie e corre a vomitarle. L'eccitazione accesa in lei dai vari ammazzamenti la spinge a riempire di materiali luridi il suo pancino piatto, da modella.

Per quale motivo inizia a uccidere? Forse perché possiede tutto, eppure si percepisce logorata dall'assenza di desiderio. Dunque s'interroga su quali potrebbero essere gli strumenti giusti per colmare il vuoto. La voglia senza nome e senza fondo che circola da tempo nella sua mente si cristallizza con adeguatezza quando elimina Tristan, prima vittima del suo furore.



Peso:79%

Tiffany scopre così la propria vocazione, che si scatena fino all'incontro con Weston, uomo fascinoso del quale s'invaghisce.

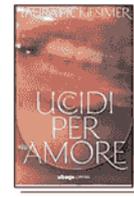
Tuttavia, siccome Tiffany non ha controllo, massakra brutalmente per gelosia il migliore amico di lui, ed è una morte che provoca uno stato di grave depressione nel povero Weston, che non è affatto a conoscenza delle follie criminali di cui si macchia la sua fidanzata. Da lì in poi gli eventi precipitano, ma sappiamo che non vanno anticipati per non sciupare la sorpresa.

Basti dire che Laura Picklesimer, autrice della vicenda, sa edifi-

care un carattere femminile da sé stessa, e non c'è spazio per la sua redenzione né per il suo castigo. Questo è l'aspetto più notevole del racconto: mancano quesiti etici, la rabbia di Tiffany non va in cerca di un riscatto, e dalle quasi trecento pagine di *Uccidi per amore*, costellate di nefandezze molto ben riferite, non affiorano mai domande sui requisiti e le conseguenze dei privilegi e del denaro. Come in certe serie di Netflix (vedi *Ginny & Georgia*, dove l'assassina al centro del plot è una bionda empatica per gli spettatori), i confini tra il bene e il male sono ambigui e indecifrabili.

**L'AUTRICE CI MOSTRA  
LA PROTAGONISTA  
IN MODO AUDACE: NON  
CHIEDE SALVEZZA**

**UNA PROSA VIRTUOSISTICA  
CI FORNISCE IL RESOCONTO  
DEI SUOI MISFATTI,  
CON TANTI DETTAGLI**



Laura Picklesimer  
**Uccidi per amore**  
Ubagu Press  
Traduzione  
Federica Principi  
pagg. 312  
euro 17,90  
**Voto 7.5/10**



Peso:79%

# Sabin assediato da ladri e vandali

Cinque intrusioni al liceo nell'ultimo mese. Sos della preside Fabbri: «Siamo esasperati, servono le telecamere» **Gieri Samoggia e Tempera** a pag. 9

## Sabin nel mirino dei ladri Sei intrusioni in due mesi «Tanti furti e danni ingenti»

L'appello della preside e della presidente del consiglio d'istituto del liceo  
«Servono 30mila euro per le telecamere. La scuola da sola non ce la fa»

**Liceo Sabin:** una intrusione a giugno e cinque a luglio, di cui due solo questa settimana nella stessa serata. Venti laptop rubati da maggio 2024, portafogli delle dade e di docenti che si volatilizzano. Allarmi che suonano di notte, ma anche di giorno. Come è accaduto alla stessa preside, Rossella Fabbri: uscita da scuola, il 20 luglio, alle 16,55. Con retromarcia dopo neanche quindici minuti perché alle 17,12 era scattato l'allert. Oltre ai furti, migliaia di euro in danni. A cominciare dalle vetrature spaccate per entrare. Vigilanza privata sempre sul posto. Carabinieri e polizia che ricevono denunce e segnalazioni. Addirittura, oltre al Sabin, i delinquenti risulta abbiano fatto irruzione anche dai vicini di casa, i Salesiani di via Jacopo della Quercia.

«**Siamo** esasperati». Due parole sono sufficienti alla preside per descrivere la situazione che sta vivendo il suo liceo che si trova in una zona molto delicata: via Matteotti, lato ponte di Galliera e retro della stazione. Una manciata di metri da piazza dell'Unità. La Bolognina. I predoni sarebbero 'i soliti noti' che frequentano il quartiere, sbandati che dormirebbero anche nell'atrio dell'istituto. Gli stessi, per intenderci, che fanno razzia nelle auto in sosta, danneggiando finestrini e lunotti.

**E ora** il Sabin ora lancia il suo Sos: 'Aiutateci'. Esasperati e arrabbiati in questa scuolona con quattro maxi blocchi, venti moduli di bioedilizia e il cantiere della succursale, sul retro del liceo, in partenza. «Si tratta di episodi che destano seria preoccupazione e che, nonostante le ripetute segnalazioni inviate alla Città metropolitana (proprietaria dell'edificio, ndr), al sindaco Matteo Lepore e, più di recente, anche alla Prefettura, non hanno ancora trovato una risposta concreta né l'attivazione di strategie in grado di garantire la sicurezza delle persone e la tutela dei beni scolastici», scrivono in una nota congiunta la preside Fabbri e la presidente del Consiglio d'Istituto, Elena Baruffaldi. Metri quadri con allarme, ma senza videocamere. «Abbiamo chiesto un preventivo - rivela Fabbri -. Ci hanno chiesto 30mi-

la euro». Subito il liceo ha bussato al portone della Città metropolitana, per un contributo. Zero euro. «La mancanza di un sistema di controllo rende difficile la prevenzione delle intrusioni e l'individuazione dei responsabili», osservano.

**I furti** «hanno colpito in particolare materiale informatico, ma si registrano anche danneggiamenti a vetri, porte e finestre. Di non scarsa rilevanza è anche il

fatto che l'assicurazione della Città metropolitana in merito agli episodi di vandalismo ha una franchigia molto elevata, pertanto la sistemazione degli infissi manomessi o dei vetri sfondati risulta a carico del bilancio della scuola». Crescono i timori nel periodo estivo, «durante il quale l'edificio rimane aperto soltanto fino a metà pomeriggio, esponendolo di più agli atti vandalici che si verificano anche in pieno giorno». Va inoltre considerata «la posizione strategica, ma particolarmente sensibile del liceo Sabin. Una collocazione che da un lato facilita l'accessibilità, ma dall'altro lo rende più vulnerabile». L'sos lanciato da Fabbri e Baruffaldi è «animato da un'esigenza urgente e condivisa: ottenere collaborazione da parte delle istituzioni. I danni continuano ad accumularsi, e la scuola si trova a gestire una situazione che, per frequenza e gravità, ha ormai travalicato i confini della normale amministrazione scolastica, configurandosi come un problema di sicurezza pubblica».

**Federica Gieri Samoggia  
Nicoletta Tempera**



Peso:29-1%,37-50%



Sono ormai all'ordine del giorno le denunce da parte della preside



Peso:29-1%,37-50%

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.

505-001-001

## La Fiera in piazza Tornano acconciatori ed estetisti solidali

Tagli e tatuaggi temporanei  
a prezzi ridotti oggi  
Il ricavato in beneficenza  
alla Fondazione Sant'Orsola

### SAN LAZZARO

**Ritornano** in strada gli acconciatori ed estetisti di Cna Bologna: 16 anni di solidarietà e di beneficenza per un gruppo di parrucchieri ed estetiste che escono dai loro saloni per incontrare il pubblico in strada e realizzare tagli, pieghe, servizi di estetica e tatuaggi temporanei a prezzi ridotti. Dopo il successo della prima iniziativa a Crevalcore, il prossimo appuntamento è in programma a San Lazzaro di Savena, per la tradizionale Fiera, oggi dalle 9.30 alle 18 in piazza Bracci. Il ricavato sarà devoluto alla Fondazione Sant'Or-

sola. Il programma 2025 dopo la tappa di San Lazzaro prevede iniziative il 31 agosto a Castiglione dei Pepoli e il 14 settembre a Castenaso. I saloni di acconciatura ed estetica presenti a San Lazzaro di Savena saranno: Doris Parrucchiera Via San Lazzaro, 1 - S. Lazzaro di Savena; Merry Malia Via Emilia, 173 - S. Lazzaro di Savena; Elisir Estetica E Benessere Via Giovanni XXIII, 15 - San Lazzaro di Savena; GioTattoo Art&Beauty di Giovanna Cacciatori Via Liguria, 2 - Ozano dell'Emilia; Micaela Per I Tuoi Capelli Via Carissimi, 10 - Bologna; Ricchi Angela Via Rocca, 25 - Crevalcore; Come Gocce Di Rugiada Di Cristina Modoni Via Lavino, 203 b - Monte San Pietro; Il Bello delle Donne Via Bondanello, 13 - Castel Maggio-

re; Be Chic Snc Di Ghiro Gianfranca E Marotta Serena Viale della Repubblica, 31/G - Bologna; Il Tempo Della Bellezza Di Gerardi Sabrina, Patrizia ed Elisa Via Ercole dalla Valle, 29 - Medicina; Iannibelli Parrucchieri Hair Stylist Via Porrettana, 89/B - Bologna; Arte Immagine Uomo Via Don Minzoni, 9/B - Bologna.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:14%

# I gironi dei campionati giovanili Under 19 Elite, 42 le squadre iscritte

**Calcio** Il Sanpaimola, nel gruppo con Classe e Faenza, vuole difendere il titolo conquistato lo scorso anno

**Assieme** ai gironi dei campionati regionali, il Crer della Figc-Lnd ha reso noti anche i gironi dei tornei giovanili dell'Emilia-Romagna, dalla Juniores Elite all'Under 15, nei quali la provincia di Ravenna è ottimamente rappresentata, a partire dal Sanpaimola, campione regionale in carica Elite. Il campionato Under 19 Elite vede al via 42 squadre divise in tre gironi: le squadre bizantine sono tre, tutte inserite nel girone C: Classe, Faenza e, naturalmente, Sanpaimola. Se la vedranno con le bolognesi Bentivoglio, Castenaso, Fossolo, Granamica, Medicina Fossatone e Mezzolara, la forlivese Fcr, le riminesi Misano e Vis Novafeltria nonché la cesenate Savignanese e la ferrarese Portuense Etrusca. Sotto l'Elite ecco il campionato regionale Under 19 che vede le squadre della regione divise in 5 gironi, anche questi di 14 squadre: le ravennati sono state inserite nei

raggruppamenti D ed E. Cinque nel gruppo D: Lugo 1982, Mezzano, Russi, Virtus Faenza e Vis Faventia. Mentre, nel girone E, assieme a tutte le romagnole, il San Pietro in Vincoli. Il più interessante e complesso campionato giovanile regionale è l'Under 17 Elite: un girone unico per tutta l'Emilia-Romagna con le 16 migliori squadre dilettantistiche di 2009 della Regione: ovvero le migliori 4 dei quattro gironi Under 16 dello scorso anno.

**Non** ci saranno, naturalmente – che pure si erano piazzate prima e seconda nel girone C 2024-25 – Forlì e Ravenna: con la promozione in serie C delle prime squadre, le giovanili disputeranno l'Under 17 di serie C. Comunque restano tre squadre ravennati al via: Junior Cervia, Sanpaimola e Virtus Faenza che se la vedranno con la modenese Terre di Castelli (ripescata come miglior 5ª dopo la promozione del Forlì), le bolognesi Zola, Granamica (ripescata per il

Ravenna), Real Sala Bolognese e Sporting Airone.

**Ci saranno** anche le parmensi Fraore e Juventus Club, le reggiane Sporting Scandiano e Via Emilia nonché il Piacenza. Poi le altre romagnole: Imolese, Torrevia e Forlimpopoli. L'Under 17 Regionale vede le ravennati impegnate nel girone C e sono Classe, Real Fusignano e Santagata Sport. I giovani calciatori classe 2010 ravennati sono nei gironi C e D: nel primo Junior Cervia, Sanpaimola e Virtus Faenza, nel secondo Classe, Lugo 1982 e Mezzano. Stessi gironi anche per le formazioni Under 15. Nel gruppo C Junior Cervia e San Pietro in Vincoli, in quello D, invece Classe, Mezzano Sanpaimola e Virtus Faenza.

**u.b.**

## UNDER 19

**Cinque le ravennati nel girone D: Lugo, Mezzano, Russi, Vis Faventia e Virtus Faenza. San Pietro in Vincoli nel girone E**

## UNDER 17 ELITE

**Girone unico per tutta la regione, con 16 squadre. Le nostrane sono Junior Cervia, Sanpaimola e Virtus Faenza**

Sanpaimola, campione regionale Juniores Elite 2024-25



Peso: 43%

## Festa del Pesce Show, musica e animazioni

**A Gualtieri**, in piazza Bentivoglio, prosegue la Festa del pesce con ampio spazio alla ristorazione, con la serata di oggi animata dall'orchestra Silvano e Mauro, mentre domani tocca a Ivana Group.  
A Codisotto di Luzzara la festa della birra nella zona

sportiva: stasera il live di Diskorario, domani il concerto di 883 Mania, un tributo a 883 e Max Pezzali.



Peso:4%